



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico  
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento settimanale L. 2000 - Spedizione in C. C. P.  
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

INDEPENDENTE

esce

l'ultime sabato

di ogni mese

## IL PRECONSIGLIO

L'attività amministrativa del nostro Comune ha mostrato di avere ancora essi i suoi periodi di intensità e di crisi, le sue fobie e le sue convalescenze; non si è più sentite né pressione: non per niente essa è arrivata ad uomini e a suon composta da uomini. E' risaputo anche che le malattie si risorrono miracolosamente proprio quando il caso sembra travarsi nella fase più disperata, se non addirittura quando si sta per perdere ogni speranza.

Così proprio quando tutto sul Comune pareva che stesse lì per il precipitare addirittura nella rottura completa di ogni rapporto e di ogni buona convivenza, tanto che si era giunti ad un punto in cui, come già segnalavamo, non era più possibile prevedere quello che sarebbe successo per la carica di incontinenza, di risentimenti, di rancori, di ire e di zizzanie che si era accomodata ed era sfociata perfino in una querela spinta alla autorità giudiziaria da un consigliere comunale contro il sindaco, ed un'altra che se ne provava da parte dello stesso consigliere contro lo stesso sindaco; tutto si è risolto in una amichevole riconciliazione, finita tra gli osanna e gli abbracci di una memorabile «pizzata».

Beh, ad esser lieti per primi di questa felice conclusione di una parentesi preoccupante e non rincresciosa dovremmo esser noi, che ci preoccupiamo della situazione e ne segnaliamo i pericoli; noi che abbiamo saputo sempre elevarci al di sopra delle animosità e dei risentimenti contingenti! E lo siamo veramente; perché per noi la cordialità tra concittadini è sacra, e soprattutto dovrebbe esserlo tra coloro che dai cittadini sono stati eletti a rappresentare la città nella amministrazione della cosa comune.

Ma lo stato di convalescenza in cui è caduta la amministrazione stessa dopo il superamento della crisi, ci lascia una certa perplessità nel cuore, e ci fa considerare che a volte forse e meglio che gli scandali non avvengano, giacché forse quella energia spreco nei contrasti si sarebbe potuta rivolgere a vantaggio del bene comune, e la tensione e la passione dedicate alla lotta prima, e poi al superamento dei contrasti, avrebbero potuto proficuamente spendersi per la risoluzione di quegli stessi problemi dal quali la lotta aveva tratto origine.

Con la stessa serenità che non perdiamo neppure quando, purtroppo spesso, siamo fatti oggetto delle più violente ondate di risentimenti e di passionalità, dobbiamo perciò richiamare per l'avvenire la attenzione di chi ci amministra, onde non abbiano più a risorgere gli incentivi allo accumularsi di nuove cariche negli anni.

Cosa che si potrà ottenere amministrando con saggezza e con democrazia, chiedendo l'appoggio di tutti, e con iniziative che rispondano a criteri veramente di opportunità e di equilibrio. Per tali riflessioni non importano e poco avveduta sembrata a noi ed a tutti i consiglieri di opposizione che non rac-

fronte alla pubblica opinione, e si sarebbe risolto in danno dell'organismo stesso. Altra cosa, infatti, è lamentare la troppa vivacità di un organo rappresentativo; altra cosa è lamentare la antimediatità. Ed è fin troppo chiaro che il totalitarismo può tanto incontrarsi in una sola persona quanto in un collegio di più persone, se questo è sottratto o si sottrae al controllo ed alla critica della pubblica opinione.

Ecco avvenuta ci è sembrata, penso contrastante sia la legge e coi principi stessi sono a mezzazia.

Secondo il sistema democratico, il paucorum, se pure non ha nessuna facoltà di intervento in qualsiasi modo una riunione costituirà, e però sempre una parte dei rapporti giuridici che si instaura nelle sedute pubbliche del Consiglio Comunale: esso infatti è presente per accertarsi che i suoi interessi vengano tutelati, e per garantire che effettivamente i suoi interessi sono tutelati. Tanti e che qualsiasi cittadino ed anche la pluralità di essi può in determinate condizioni impugnare le deliberazioni adottate dal Consiglio. E la trattazione di particolari argomenti in seduta greata, non è che una eccezione che conferma la regola.

Inopportuna ci è comunque sembrata una tal iniziativa, giacché fermi finiscono per arrugginirsi: la membra che son tenute troppo a riposo finiscono per cadere in letargo!

### NELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

## SALUTO al Comm. AVIGLIANO

Nel salone di ricevimento del Palazzo Comunale l'Azienda di Cura e Soggiorno ha rivolto il suo saluto all'Ex Presidente Comm. Gaetano Avigliano, che ne ha retto le sorti fino dal lontano 1886.

Ha parlato per primo il Dott. Ettore Clariizia, nuovo Presidente il quale ha messo in risalto la lunga opera del suo predecessore, di cui oggi si incominciano a raccogliere i frutti nel turismo italiano ed internazionale. Quindi il Sindaco ha espresso al festeggiato i sentimenti della considerazione e della affettuosa della cittadinanza cavese, mentre l'Avv. Parrilli, Presidente del Social Tennis Club ha espresso i sentimenti di stima e di riconoscenza di quel sodalizio. Hanno parlato anche gli On.le Angrisani, Sottosegretario ai Trasporti, e l'On.le Valiante, amico del Comm. Avigliano, amico del Comm. Avigliano, amico del Comm. Avigliano;

ed a chiusura il Prof. Giorgio Convocato

il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è stato convocato per le ore 17,30 di lunedì 27 Novembre con 30 argomenti in seduta pubblica e 21 in seduta se-

Lisi in rappresentanza del Presidente del Liceo di Cava, ha tributato al Comm. Avigliano le espressioni della riconoscenza per quanto di fatto per dotare Cava del maestoso edificio della Scuola Media e del Liceo Ginnasio, che, se pur non ancora ultimato, rappresenta sempre una magnifica realizzazione per Cava. Ha risposto il Comm. Avigliano, ringraziando gli oratori, le numerose autorità e gli amici intervenuti, per l'affettuosa stima dalla quale vedevansi circondato. Quindi la Amministrazione comunale ha offerto un vermouth in di lui onore.

Mostra di Matteo Apicella a Roma

Il 5 al 16 Novembre il concittadino Matteo Apicella ha tenuto in Roma, per la seconda volta una Mostra personale di pittura, organizzata dal Comitato Internazionale per la Unita e l'Universita della Cultura nella Galleria Burckhardt in Piazza S. Salvatore in Lauro.

La Mostra è stata presentata dal noto critico d'arte Aurelio Tommasi Prete, ed ha avuto un lusigno successo di visitatori e di critica.

## Tra il compianto generale è deceduto l'avv. Pietro De Cicco

Consumato da una forma di astenia che lo colse all'inizio della scorsa estate, quando era ancora nel pieno del fulgore professionale, e che non ha voluto più lasciarlo nonostante i tentativi della scienza e le amorevoli cure dei familiari, è deceduto il Comm. Avv. Pietro De Cicco, Presidente dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori del Tribunale di Salerno, e già Sindaco di Cava.

Hanno preso parte al cordoglio, con telegrammi, il Presidente della



Camera dei Deputati on Le Leone, alcuni Ministri, Senatori e Deputati amici dell'Estate, gli avvocati ed i procuratori del Foro di Salerno con la partecipazione alle esequie del loro Presidente Avv. Prof.

**IL IV NOVEMBRE**

Il 4 Novembre gli Associati del Nastro Azzurro dei Mutilati ed Invalidi di Guerra e delle Famiglie dei Caduti, commemorano solennemente la Bicentennia con una Messa di suffragio celebrata nella Cattedrale, ed alla quale partecipano tutte le autorità e le associazioni cittadine. La cerimonia si chiude con la deposizione di corone di alloro ai piedi del Monumento dei Caduti. Pronunciano discorsi la Medaglia d'Oro al Valor Militare Comm. Donato Sanita e l'On.le Avv. Matteo Rescigno.

## TUTTE LE DOMENICHE

Il concittadino Dott. Piscopo ci ha riferito che il suo collega Dott. Tozzi, valoroso medico napoletano, gli ha espresso giorni fa tutto il suo risentimento per aver assistito in Pavia alla proiezione del corto-

Eduardo Altavilla e dell'Avv. Prof. Mario Rosario Pepe, gli avvocati e procuratori del Tribunale di Salerno, gli avvocati e procuratori del Tribunale di Salerno con il Presidente e tutti i Giudici, la Amministrazione Provinciale di Salerno con il suo Presidente Avv. Carbone, la Pretura di Cava con il Prefetto Dott. D'Aversa, i Vicepresori, i Cancellieri e gli avvocati e procuratori di Cava, la Amministrazione Comunale di Cava ed un angustissimo studio di estimatori e di amici venuti da ogni parte a rendere le estreme onoranze alla ramo ed a stringersi intorno ai figli Salvatore, Avvocato in Milano, Fernando, Direttore dell'Istituto Contributi dell'Agricoltura di Verona, Bruno, avvocato del nostro Foro, Antonietta maritata Ricciardi, Estense, una vecchia Stripoli, alla vedova signora Maria Pasquale ed ai nipoti Avv. Filippo e Notar Antonio D'Ursi. Hanno affisso manifesto di intesa con la famiglia l'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Salerno, quello di Vallo delle Lucane, l'Amministrazione Comunale di Cava dei Tirreni, gli avvocati e procuratori di Cava. Sull'altro hanno parlato il Sindaco di Cava, il Com. Vincenzo Di Lauro, Presidente del Tribunale di Salerno, il Com. Guido Vestuti per l'Orsina di Salerno, il Prof. Enrico Alavilla per quello di Napoli.

Nel giorno dei funerali il Tribunale di Salerno sospese le udienze, il lunedì successivo la udienza della Pretura di Cava, dopo una commossa ed affettuosa commemorazione fatta dall'avv. Domenico Apicella, fu anche essa sospesa in segno di lutto.

Fu altresì rinviata, dopo discorsi commemoratori da parte dei consiglieri di tutti i gruppi, la prima riunione del Consiglio Comunale successiva ai funerali. Tutti i neogli di Cava chiusero i battenti durante il passaggio del corteo funebre, che risuonò imponente nella sua semplicità.

metraggio «Ogni domenica» programmato in un Cinema di quella città dal 15 al 30 Settembre scorso. Il Dott. Tozzi è affezionatissimo a Cava, perché qui compì gli studi ginnasiali e classici, e qui ha suoi amici di gioventù, tra i quali ci siamo anche noi. Comprensibile perché il suo risentimento, se il termometraggio lo vuol considerare come lui ha fatto, un documentario su Cava, mentre esso non è che il documentario su di una squadra di calcio di provincia, e Cava c'entra soltanto per fare da scenario al soggetto. Certo, è stato poco portuno per apparire chiarmente nel film che l'azione è stata ripresa a Cava; ma il regista e produttore, Dott. Enzo D'Ambrosio, che è affezionato a Cava tanto quanto il Dott. Tozzi e per le salse ragioni, non può averlo fatto con intenzione.

Al Dott. Tozzi inviamo i nostri affettuosi saluti e la gratitudine per il di lui costante affacciamento a Cava.

**PIETRO DE CICCO**

# IL GRANDE PENALISTA

Ora che la di Lui chioma leonina non riempie più del suo candido splendore l'arco del portocino di casa, sotto al quale era solito trattenersi per ore a guardare come incantato e quasi chiuso in una egocentrica solitudine, la gente che passeggiava per la strada del Corso o lungo i portici, mentre in effetti Egli non faceva che rimuginare nell'intimo il tormento del cuore che fiduciosi, non sedo da Cava, ma dalla Provincia e da ogni parte si affidavano a Lui, il Commissario Pietro De Cicco si spoglia della apparenza di sconsolato, di distacco e di soggezione che involontariamente incuteva, e diventa il concorditato alla memoria del quale tutti i cavedi debbono gratitudine per aver mantenuto viva ed alta la fiaccia nella catena di greci consulti che hanno dato lustro e prestigio a Cava attraverso i secoli.

Altri lo hanno già commemorato guardandolo nel campo più vasto della tradizione giuridica italiana, noi, per comprensibile orgoglio campanilistico, amiamo riportarlo alla particolare tradizione cavaese.

Nato 78 anni addietro dal Commissario Salvatore De Cicco, che fu anche lui avvocato di valore, si può dire che avesse succedito con il latte materno l'amore per la scienza del diritto e la passione per l'ecclettismo dello scibile in genere, e fosse entrato fin dalla fanciullezza nell'agorà forense. Nel periodo prefascista prese parte attiva alla vita politica cittadina, e fu anche eletto Consigliere Provinciale. Quando il fascismo salì al potere ed i fascisti in giorni gli sfasciarono con la violenza il « Circolo Democratico » di cui era fondatore e presidente, preferì ritirarsi a vita privata per dedicare tutte le sue energie alla professione di avvocato, e rimanere fedele ai principi di democrazia e di libertà che gli avevano tramandato i trasspati. Fu così che nel 1931 in riforma del codice penale e di procedura penale, la quale, coinvolgendo l'antico sistema del provvedere della eloquenza, impose alla difesa dell'imputato uno stretto rigore logico e giuridico, privo quanto più possibile di enfasi e di orpelli, non lo trovò impreparato, anzi lo portò subito in pieno piano nel campo forense. E la fama di avvocato ed il suo anticonformismo politico suscitarono sempre più la ammirazione di quanti per una ragione o per un'altra dovettero in quei tempi lasciarsi trascinare dalla politica dominante. Ricordiamo in proposito, come fosse cosa di feri, che la sera dell'8 ottobre 1935 in piazza Duomo di Cava, di fronte al portone dell'allora Circolo Sociale, essendosi trovato a passare per caso in mezzo ad una agitazione di giovani fascisti, stava addirittura per essere portato in trionfo per la città come simbolo della ribellione della gioventù fascista cavaese al conformismo imperante. E fu soltanto per il prevaderne del buonsenso degli avveduti, e per la prudenza di Lui stesso, che gridò le memorabili parole: « I ringrazio, o concittadini e non camateri: io non sono fascista, e tali intendono rimanere! », che si evitavano contro di Lui immaneppi rappresaglie ed alla città le conseguenze di una rivoltazione da parte del regime impegnante.

Alla caduta del fascismo, essendo stato indicato da una precisa volontà popolare, anche se non spressa con il suffragio dei voti non ancora rimesso in funzione, fu nominato, il 21 Agosto 1943, Commissario Prefettizio del Comune di Cava, e successivamente fu il primo Sindaco del ripristinato regime democratico.

Durante la emergenza del 1943 e dopo, collaborò all'indimenticabile Avv. Luigi Mascalo (Vicecommissario prefettizio), prodigò tutte le sue energie e mise tutta la sua

abilità per tenere in pugno la situazione locale, e per stabilire rapporti di rispetto con le autorità degli Alleati. Successivamente intraprese l'opera delle ricostruzioni, che fu dura non solo perché tutti gli inizi sono duri, ma anche perché non poteva giovarsi che delle macerie e delle miserie lasciate dalla guerra. E se alla prima amministrazione eletta non potette consegnare una Cava rimontata, consegno comunque una Cava risorta e capace di intraprendere l'opera di rinnovamento.

Poi, anche perché novilmente amareggiato e deluso dalla politica che non da mai al buon ed ai giusti quello che meritano, ritornò a dedicarsi esclusivamente alla professione ed alla direzione della classe forense del salernitano, raggiungendo quella nomina che lo collocava tra i fari più luminosi della tradizione giuridica cavaese.

\*\*\*

Sorte con gli albori della stessa Cava, l'amore dei cittadini cavaesi per le discipline giuridiche assunse a tradizione da quando essi presero ad interessarsi alla vita e delle vicende del Reame di Napoli, e ne diventarono elementi di primo piano.

Luigi e Lorenzo Gagliardi furono presidenti della Regia Camera negli anni 1416 e 1417 sotto Giovanni II; Bartolomeo Longo fu Consigliere Reale di Ferrante I; Francesco Antonio David fu Presidente della Regia Camera e reggente del Supremo Consiglio d'Italia; Modesto de Curtis fu Presidente della regia camera; Annibale Troisi pubblicò nel 1554 « Commentaria super programmaticis Regni Neapolis », Giannincenzo de Anna, autore dell'opera « I consigli legali »; Niccolantonio Quaranta fu Editore Generale; Costantino Grimaldi fu Regio Consigliere; Don Antonio de Marinis fu giudice di Vicaria, Bernardo e Berardo Quaranta, furono giurisperiti insigni nel secolo XV; e Francesco Antonio Cicciavent, Carlo Orilia e Carlo Troise lo furono nel secolo XVI. E la tradizione e salita ininterrotta ed intemperata fino a noi con i giuristi delle ultime generazioni, dei quali sentiamo ancora i nomi sulle bocche dei nostri anziani: Don Diego Pisapia, professore universitario; Antoni Orilia, avvocato celebre; Enrico De Marinis, professore universitario e Ministro di Stato; Don Aniello Salzano, che non perdetto mai una causa, perché difendeva sempre cause giuste; Eduardo e Luigi De Filippis, grandi civiltà del Foro Napoletano; Felice della Monica, vice Avvocato Generale dello Stato, il Marchese d'Agostino, Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, Don Gennaro Galise, Don Amadeo Palumbo, Don Antonio Amabile e, anche se rimasto nell'ambito della sua città natale, Don Domenico Pizzati, che nel campo della produzione civile eguagliò il valore del famoso salernitano Don Michele Iannicelli.

\*\*\*

Tra questi astri luminosi sale ora Don Pietro De Cicco, ricongiungendosi a don Enrico De Nicola, Don D'Onore Bettì e Don Giovanni Porzio, grandi penalisti d'Italia di recente scomparsi e che gli furono amici e lo temerò in grande considerazione.

Uomo abituato al parlare, uomo di azione e di battaglie nell'agonie giudiziaria, egli purtroppo non ha mai nulla affidato all' scritto, e perciò non lascia opere che possano tramandare ai posteri i frutti delle sue saggezza e del suo valore e neppure qualcuna delle arringhe, che furono giudicate capolavori di diligenza e di tessitura.

Si affermò come penalista quando il Tribunale era un tempio; vi si confermò quando questo divenne un campo di battaglia. Nell'imme-

Ma lascia un grande nome ed un esempio intemerato di fedeltà alla democrazia e alla libertà.

E noi dell'ultima generazione, ai quali Egli ha effettuato le consegne nell'umano ed ineluttabile fluire, nel mentre ci uniamo al dolore dei figli e dei familiari: « tanta perdita, siamo fieri di affidarlo alla ammirazione dei giovani, e di trasmetterlo tra i cavedi illustri di questo secolo, alla affettuosa riconoscenza ed all'orgoglio delle generazioni future.

Domenico Apicella

## Il Primo Cittadino

La così, se ne andava Pietro De Cicco.

Dopo Gaidi, Trezza, Genoino, Cesca Corte, la nera rocca ha reciso il filo anche di quest'ultimo grande Figlio di Cava.

A lui, come lui, si non rimasta pochi in assai pochi: anche io, in attesa dell'ora tau.

Curroppo la Morte è un posumus che soagna spesso, spesso spissi unciuzzo: e lo fa sempre con quei grandi che non dovrebbero mai scomparire.

C'è chi ha ricordato Pietro De Cicco come insuperabile pensante, con grande galantuomo, chi ancora come grande amministratore e indimenticabile amico, ma poi ci hanno ricordato come figlio di Cava: perché pochi possono dirsi « figli in Cava », come mi lasciate che, in tale veste, lo chiamate io: che non l'ho mai conosciuto, che non mi è stato mai presentato, ma solamente indicato da mio padre come il « Primo Cittadino di Cava ». Era piccolo, e tutte le volte che Lo guardavo, ne rimanevo misteriosamente affascinato. Lo vedivo seduto ad un tavolino dei bar, tutto raccolto e solo, a rispondere ossequiosamente a quei pochi che avevano il coraggio di salutarlo: molti erano quelli che Lo inviavano per la sua intima onestà e rettitudine. Lo vedivo a cinema acfuta tranquillamente ed intimamente apparato, con quella trasparente serenità di chi ha incessantemente operato per gli altri: e ne rimanevo misteriosamente incantato. Lo vedivo imperturbabilmente camminare sotto i portici: l'unico, penso, che nonostante l'età, rinascisse a farlo senza lasciarsi sbalzare, urtare o essere urtato. Papà lo osservava sempre nella stessa forma: « Buongiorno (o buonasera), commendatore! » E lui, fermandosi ed inchinandosi il capo: « Ossequi maresciallo ». Ed appena passavano oltre, tirava il gancio a papà e gli chiedevano chi fosse quella vegliarda figura di uomo che compassato se ne andava per la via con un cappotto a « cinque quarti e un cappello che non riusciva a nascondere la botola della canizie ». E papà, senza scomporsi: « E' il Primo Cittadino di Cava! » e nel resto aggiungeva: Erano parole, per me, prive di significato. Poi, col tempo, poi, vennero a sapere che « primo cittadino » di una città era il sindaco, poi, vennero a sapere anche che Lui Sindaco lo era stato, ma non lo era più; e papà continuava a chiamarlo « Primo Cittadino di Cava ». Ma non ci voleva molto a capire che Lui, Pietro De Cicco, era il « Primo Cittadino di Cava » per antonomasia, il monumento del Primo Cittadino quale dovrebbe essere: galantuomo, serio ed onesto. E, se faceva del bene, non vi spezzava sopra dicendolo ai quattro venti, ma lo teneva per sé, figura di Uomo di umi tempi più sano e cristiano che ormai non è più.

Si affermò come penalista quando il Tribunale era un tempio; vi si confermò quando questo divenne un campo di battaglia. Nell'imme-

## L'ULTIMO VARO

Dunque, come ha annunciato il presidente dell'Ansaldi s. a varo della Michelangelo, ad un pubblico d'eccezione (Il Presidente, della Repubblica, le alte cariche dello Stato e una folta di 180.000 persone) quello era, almeno per il cantiere di Sestri, l'ultimo varo. Dopo di vari non ce ne saranno più: al momento opportuno la macchina (se ci sarà ancora) non farà altro che aprire un rubinetto simbolico. E tutto finira in uno sprofondo di quiete e calma.

Fra dieci mesi la Michelangelo, salutata dalla sirena e dal gran paravento di cento navi e dalle campane di cento chiese, pondererà il

mare. E sarà, con la genesia Rafaello, anch'essa dell'« òltre », la più moderna e la più veloce fra tutte le navi in servizio per il Nord America. Ma sarà anche la storia dell'ultimo varo.

Nel cantiere di Sestri, scomparsi i piloni delle teleferiche che costituivano una nota caratteristica del paesaggio, sorgeranno gli scalabrinici nei quali, costruita la nave, attraverso un sistema di vasche, di condutture, di valvole, si immetterà l'acqua fino al galleggiamento e tutto si ridurrà ad una manovra idraulica. Mi dicono che così si realizza un'economia dei costi; e c'è da credere dato che il sistema è stato inventato dai giapponesi i quali, per poter vendere binocoli e macchine fotografiche a prezzi rovinosi, devono pur sapere fare i loro conti.

Ma intanto il varo, che non è una semplice operazione tecnica ma una cerimonia, quasi un mito compare assieme a tutte altre tradizioni marinare. Muore uscito del progresso.

Sono scomparsi gli imponenti veschi che con le loro velature immense sembravano castelli di flama vaganti sul mare; e con essi sono scomparsi i leggendari velai che ne erano i numi tetrali, che iscalavano, capivano e godevano il frumento misterioso delle cento vele come una voce amica, come una canzone. Sono scomparsi i t'osni mastri d'ascia dall'occhio infallibile e dal polso sicuro che, come prestigiosi giocatori, vibravano vigorosi piedi d'accetta a un centimetro dal piede che teneva fermo il legno da lavorare.

Ora scompare anche il varo, rientrando in cui tecnica e cartografia, ansia e festosità si fondono in un assieme pittoresco e pauroso. E scompare anche il direttore del varo dai lineamenti tirati e dagli occhi asciutti e lucerti per la febbre dell'attesa, che sulla coda della nave punta, come sopra una pallina di roulette, il suo nome, la sua carriera, talora la sua stessa sussistenza.

Sistemi, tradizioni, uomini che ne vanno.

Ma il progresso ha le sue esigenze e non conosce sospiri: prosegue implacabile travolendo tutto ciò che gli è di ostacolo, senza curarsi di ciò che lascia sulla sua strada.

Vada perciò, con un nome gloriosamente italiano, la Michelangelo per i mari del mondo. E con la testimonianza dell'anima italiana che guarda all'avvenire ma non rinnega il passato, porti col canto dell'ultimo veliero, l'asta e le feste dell'ultimo varo...

MARIO LUIGI PIETTA  
Dal notiziario AGIS

Pietro Scerbino

## NEL LICEO GINNASIO

Essendo stato il Prof. Palmieri, chiamato a dirigere il Liceo Scientifico di Salerno, il Consiglio dei Professori del nostro Liceo Classico « M. Galdi », ha eletto con la quasi unanimità il Prof. Giorgio Lisi, alla carica di Vicepresidente. Vediamo cos'è ascendere a tale importante carica, finalmente un cavede sia parente di adozione, e noi che conosciamo ed apprezziamo le elette doti del prof. Giorgio Lisi, avendolo a-

vuto come caro maestro e parente, sappiamo che tale scelta non poteva essere migliore e che viene giustamente a premiare la fatica di prof. ed onesto lavoro di un va loro docente che per la scuola, ed in particolare per il nostro Lisi, molto ha dato!

Nel congratularci, suggeriamo al neo-Vice Preside i migliori auguri per il futuro.

Pietro

## IL VERDE DI CAVA

Mentre la pittura contemporanea si storidice con tante estrosità e bizzarrie fatte di cubismo, astrattismo, espressionismo, futurismo e via seguitando, ci piace volgere lo sguardo al meraviglioso passato pittorico di casa nostra, cioè alla Scuola di Posillipo nell'intramontabile « 800 napoletano ».

In quella Scuola che il quasi

Ippolito Palizzi, il quale « non sapeva dipingere se non a Cava », raggiungeva la perfetta armonia tra l'estro e il mondo esterno; e in quella Scuola che Domenico Morelli affermava il primato dell'idea, ma la contemporanea con la realtà.

Quel Morelli che, non sapendo diversamente esprimere l'affetto prodotto dalla sua retina della bellezza del nostro incomparabile paesaggio, era solito esclamare: « Il verde di Cava mi fa impazzire! »

# SPICOLATURE

di Guido e Pietro

Questo è un fatto che meritava di esser narrato.

racconta una donna da uno di quei paesini, che fanno servizio tra Cava e dintorni, portando in braccio un bambino, una tantumma iangue umida e lenita, perenne ammasta, in quella fermezza: attira le bestie, respinge i passanti. La donna, con in braccio il lattante, s'avvia alla fontana piuttosto secata. Discopre la parte inferiore di quel bambino e la pone a lavare sui guizzi di lagrime vive che spruzza dal fondo a mo' di campanile. Il neocato nell'autobus tutto ad un tratto s'era accorto che una magnifica «caeca» egli stava per dare. Ce poe da parecchi con un viso patologico d'idee ostinate: che doveva fare la povera madre? Discesa dal pullman lo andò là a lavare; per io meno pulito a casa tornava.

Per chi non lo sappia (e non tutti lo sanno) il rione INA CASA di S. Arcangelo è completamente all'oscuro. Attenzione a quel «completamente!». Le lamente non si convano ed è davvero sconcio che un intero rione debba essere avvolto nelle tenebre, fin da quando tramonta il sole. Figurarsi poi, se uno si ritira a mezzanotte: quello ci resta secco per la paura, benché non vi sia niente di terribile. Ma, si sa, un po' l'oppidente sicurezza, un poco la mancanza di una sia pur fioca lucernetta ed il luogo un po' remoto, mettono davvero i brividi a chi non è abituato. Facciamo qualcosa per quel rione: mettiamoci un bel paio di guanti grossi così, è tutto è accomodato; perché alla fine pure quelli sono cittadini e debbono usufruire dell'illuminazione delle strade.

L'altro giorno passavo per la villa, tutto assorto nei miei pensieri. Era una brutta giornata, gli alberi più alti sembravano che facessero il solletico alle nubi basse e nere, con il lenso ondeggiare dell'alta chioma. La musica d'aria portava il cicalleccio degli studenti che uscivano dal liceo. C'era tutto all'intorno un'aria greve e bagnata che avvolgeva come nebbia: metteva malinconia. Ma non metteva malinconia a delle ragazze che ridevano e ciarlandavano venivano nella direzione. Stonava un po' la loro allegria in quel momento, e squalificate come erano non poter fare a meno di sentire i loro discorsi, interessanti del resto. Una di loro diceva, ad alta voce: «Ma che fortuna quella Maria (doveva essere una loro amica): già sì è trovata il fidanzato, lei che è così brutta; ma non ci aveva gli occhi quel cretino?». «Bah, a me non interessano i fidanzati — ribatte un'altra, — che cose stupide!». E quella di prima incalzando: «Ma che dici, povera scema! Non sai che divertimento c'è ad avere il fidanzato? Ah, io quando sarò un po' più grande ne voglio avere una ventina di fidanzati, e il voglio far tutti schizzate dalla gelosia! Ah, che bellezza... che divertimento!».

Proprio allora passai davanti a loro, le guardai sorridendo e quelle ritornò di colpo, come fanno gli uccelli quando odono uno sparo. Le osservai: l'aspirante menaca non era tanto male, l'aspirante poliana invece era più brutta che la libbra, quasi uno sgocciolo: non so proprio cosa ne verrà fuori!

Guido e Pietro

Il mese scorso, la prima pagina di questo giornale accusò un articolo di una gentile donnella che chiedeva con chiarezza e persuasiva parole una riforma del Club Universitario. Si lagava delle scarse spirite universitarie di quel sodalizio, auspicava una riforma che tendesse di più ad educare lo spirito universitario di quel sodalizio, che non ad amare il divertimento. Qual-

## Padre Cherubino

Io si comincia a S. Francesco, su nascoste cu 'a bunti: cu sta bella faccia fresca pure a mma e sante faje ncantati: amma toja che tu tutta core desse 'a vita soja pe te: 'accumpagna o' pensiero, pure uzzione penze a tie' l'utte 'a gente ca te vedo ma che resta ca te fa: tute stampe sempre allere quesse puo 'a 'caria': e ssaje da tutte e canzigne, ouone o mixe, e sante pocche', e 'o Signore ca d' o' sole te cummanne e guarda a te! Ise 'o ssa chelle ca taje pe venni monte a la gente: tieni 'o core comme 'o ipone de 'e sofferenze! Mi si truova a qualche nizite, tiene 'o forza p' o' dumma: dritte nifatte 'o mieta a posto, e 'o convine a cunteza. Peccata tiene na parola ca saje megille adupera: e stu giappe d'nta nient' cchii 'e na pecura se fa' Come a chiste chi su quante n' sapute converti, tene 'o forza 'e chi è potente: si nu sante, e t' o' dichi'! Tu si' n'atu Padre Rocca de sta triste umanità: chista doma ca tu tiene chita Ddie 'o po' levà'

Oreste Vardaro

Oramai c'è una vera infestazione su svassata: è bastata che si avesse messa una sola ragazza che, immediatamente, tutte le altre si sono gettate a comprarsi. Esistono da tanti anni questi comodi stivati, ma le nostre ragazze li noni scoperti solo adesso, e piacciono tanto che se li mettono anche quando il tempo è bello. Moda per eleganza, gli stivati dovrebbero essere calzati con l'accoppiamento del cappotto o dell'impermeabile, ed invece le nostre ragazze se li catzano perfino sotto a dei vestiti ancora autunnali, larghi e svolazzanti. Che volentieri farsi piacciono tanto. E se ne sono in giro di tutti i colori: verdi, rossi, gialli, neri e, perfino, color di cacao!

La luna splendeva incontrastata negli lassù nel cielo stellato; la sera era magnifica ed io me ne stavo fuori al terrazzo a godermela. Tutto ad un tratto sentii' un abbattere di persiane, mi voltai e vidi di affacciata al balcone di fronte Maria Luisa. Avrà quarantadue anni, forse anche di meno, e fa la civatta con me. Ma non me ne curai proprio. Maria Luisa stese le braccia in alto stirando il corpo, poi mi disse. La luna, che stava di fronte la baciava e la illuminava rendendole trasparente la giacchettina del suo pigiama. Sotto, si intravedevano i giovani bocci che lei, da brava civetta, faceva premere contro il tessuto. Si accorse della curiosità che suscitava in me quel giovanile modo ed ebbe prontamente e, sonnafogliamente, ne approfittò passandone le mani sul corpo. Una nuvola scurì la luna, la guardai, parve che mi rimproverasse. Aveva ragione: in fondo mi gettavo troppo in giù: non ero ancora tanto vecchio!

Con delusione, ed una punta di amarezza nel cuore, lasciai sola su balcone Maria Luisa che mi seguì con lo sguardo pieno di disappunto. Non sono vecchio, continuavo a mormorare dentro di me, come per giustificarmi. Già: non ero vecchio, ma a pensare bene fessi forse sì!

Aldo Amabile

## Aria di morte

C'era aria di morte  
stasera nel cielo:  
me 'l dice la luna,  
più bianca più seria.  
Un'aria di morte  
descende sul mondo,  
pesante profonda:  
tracceste tempeste  
soffusa di niente  
sorride beffarda  
negli occhi lucenti  
di stelle brillanti.  
Qua musica d'arpa  
s'addenta nei petti,  
tagliuzzo le vene,  
cospazze le mani  
di nero terrore.  
E' aria di morte  
che grida lontana  
negli ulivi lunghi  
di lugubri cani.  
C'è aria di morte  
dovunque stasera,  
la sento nel cuore  
mi pesa sugli occhi,  
me 'l dice la luna  
che plange nel cielo.

GUIDO

## Sette

## rose

Tenevo sette rose 'nt' o ciardino...  
A ghiuorno asciun' 'o sole 'm' guardavate  
erano 'e maggio e tutte profumate...  
Cchii d'uno ch'è vedea se ncantante...  
  
Nu tempo, quanno manco m'è ppenziale,  
quatto 'e sti rose rose 'o vien m' e spezzate...  
Mo, nun so' sette 'e rose profumate!  
Cchii d'uno ch'ha saputo n'ha parlante!  
(Mazzuccolo sti rose a fantasia)...  
facevano felice 'a vita mia)  
Come luceva 'e sole su ciardino  
quanno ogne ghiuorno a l'alba se scetave.

Adolfo Mauro

## IL MIO CUORE VAGABONDO

Da «La Voce di Salerno», del 25-IX-62

Ogni città, dalla metropoli allo sperduto paesello di provincia, ha il suo «affiere delle arti»: il tipico rappresentante di una, spesso immaginaria, tradizione culturale, artistica, letteraria, intellettuale, della quale sembra non stancarsi mai. E, fra tutte queste attività, trova anche il tempo ed il modo per scrivere e pubblicare un volumetto di pregevoli poesie, che si affiancano, nella produzione, alle non dimenticate «Novelle del Castello».

«Il mio cuore vagabondo» è una raccolta della poesia più significativa e belle di «zii Mimì». Da lì prima all'ultima e tutte un vertiginoso continuo di spicchi di vita colti al volo di rima; e tutte stanno lì ad indicare un animo, in definitiva, profondamente romantico e tremendamente buono!

Sono vero che ci rivelano Domenico Apicella quale in realtà fedele romanzo («A te, mio cuore n'e sostanto, o te van dedicati»), eterno innamorato («Vorrei cantarti...»), desideroso di affetti («...che imploro e chiama te, fanciula mia sì», meiacconico («Tutto trapassar...»), «T'ami fanciula...»), dispettoso («I Fior d'amorato»).

Ma i suoi versi migliori suonano quando l'amarezza per la visione del mondo lo pervade, laddove confessa che il suo cuore ha pur sempre una religione, laddove si ricorda come mortale al servizio del prossimo, laddove afferma di non poter rinunciare alla sua eterna, unica poesia: l'amore! E, questi encomiabili canti prodotti da una sensita e viva passionalità e da un sincero amore, alterna birichinamente a veluti versetti di caricatura o corteggiamento. Pensiamo però che più significativa tra tutti sia quella breve preghiera che l'autore innalza a Dio, a Dio perché lo faccia morire «senza soffrire». E ciò non perché agli realizzazioni di legare il suo nome a qualche cosa di più onnifico che «un marmo bugiardo nel recinto dei morti», ma per un'istima convinzione, derivatagli certamente dalla sua mentalità giuridica, di avere già con le passate sofferenze assolto al debito che eguno, nascendo, ha verso la vita, in un mondo che pur sempre lo lascia pieno di amarezze.

Dopo le poesie, seguono dei diverti, veri, sarcastici, profondi aforismi. Aforismi sulla donna («La donna e come il cane; non può essere fedele che ad uno solo. E, come il cane, diventa randagie, quando ha cambiato il primo padrone!»). Sull'amore («Anche l'odio è amore; ma non fai retrofronte!»). Sul matrimonio (che, come il mottone, è buono solo con i provi). Sulla fortuna, sulla politica, sugli uomini, sull'arte, su tutto ciò che può passare per la mente di un mortale.

Tran un profondo e dispiaciuto pessimismo, emerge sempre, però, un accorto anelito ad un mondo migliore, un grande desiderio di vivere, di comunicare, di amare, di essere amato; perché lo fine, come lo si voti e lo si giri. Domenico Apicella è caparbiamente romantico e tremendamente buono: un poeta caduto nelle reatà!

Pietro Scarabino

## IL COMUNISMO DI PIPPO

Pippo spiega a Gianni il comunismo esaltandone i pregi e le meraviglie.

— Ma — dice Gianni a un tratto — quando pure si divida la roba un po' per uno, dopo un certo tempo può essere che io abbia finito la mia parte E allora?

— Allora... si torna a dividere...

Chesta è na cosa ca nun po' għidu — diceva l'altro giorno, ad un amico — Se non han' l'automobile assicurata contre i furti, se la rubano per restituirsi poi, pre' via mancia competente; se la issi' curi, magari, per fartaela rubare, nessuno te la ruba; e quello, che ci perdi sei sempre tu!

— Uh, e come mai può accadere una cosa del genere?

— Già, perché i ladri di automobili puntano sulla mancia competente che possono imprezzi al derbaro, per la restituzione; quando invece il derbarato è assicurato, è lui che punta sul maggior rimborso che può ottenere dall'ente assicuratore e non gli conviene di preoccuparsi di ottenere la restituzione dai ladri.

# ECHI E FAVILLE

Dal 25 Ottobre al 29 Novembre le nascite sono state 77 (l. 44, m. 33), i matrimoni 34. I decessi 20 (m. 14, f. 6).

Valeria è nata dall'ing. Aniello D'Amato e Prof. Carla Dinelli.

Guido è il settimo dei sette maschi dei coniugi Dott. Dante Di Menico, dentista, e signora Francesca Guarino.

Maria è nata da Capostazione FFSS. Tullio Contardi di Salerno, e dalla concittadina Mirella Sessa.

Margherita è nata la Agostino Dade e Giovanna Fortunato.

Assistita dalle promesse cure dei sanitari del nostro Sanatorio di Chirurgia Ruggiero e Manra, la signora Elvira Giliberti, moglie del fotografo-pittore Bettino Ferrara, ha felicemente dato alla luce una graziosissima bambina alla quale è stato dato il nome di Rosanna. Alla Piccola, al fratellino Pinuccio ed ai genitori felici, i nostri affettuosi auguri.

Vitolo Francesco di Ugo, ampiamente, si è unito in matrimonio con Maria De Tommaso fu Vincenzina.

Luigi D'Anna, rappresentante da Torre Annunziata, si è unito in matrimonio con Caterina della Porta del compianto Alfredo.

Le nozze di cui già denno notizia tra la gentile Anna Maria Violante di Luigi con il Dott. Goffredo Murilo di Gaetano funzionario del Ministero di Lavoro tutone benedette dal Padre Cherubino O.P.M. nella Chiesa di S. Francesco. Compare d'anello il fratello della sposa Nicola, testimoni iavv. Luigi Della Monica ed il prof. Eugenio Abbro per lo sposo, l'Ing. Mario Cipriano e l'avv. Francesco Coppola per la sposa. Gli sposi salutaron gli invitati nei saloni dell'Hotel Raito e dopo un lungo viaggio di nozze attraverso l'Italia si sono stabiliti nella loro residenza di Roma. Il Castello rinnova alla coppia felice gli auguri di ogni di ogni bene.

Nella Basilica della Madonna dell'Olmo sono state benedette le nozze tra la gentile signorina Adriolfi Angelina figlia del monsignor FFSS. Luigi e Rosa Luciano, con il giovane meccanico Antonio Adriolfi di Francesco e di Lodato Maria. Compare di anello il Sig. Michele Adriolfi, zio dello sposo, testimoni i Sigg. Alfonso Cittarella ed Antonio De Sio. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici nei saloni dell'Albergo Scapoliattino al Corpo di Cava, e son quindi partiti per una felice luna di miele. Ad essi i nostri cordiali auguri.

Francesco Foresta, appunto della Guardia di Finanza, è deceduto ad anni 51.

Cassaburi Vincenzo da Gaudio dei Morti, è deceduto ad anni 90.

La signorina Prof. Maria Verduca, conoscitissima e benevolita insegnante di musica nelle scuole medie di Cava fino a tre anni fa, è deceduta ad anni 73 per improvviso male, tra il compianto dei suoi vecchi amici e di quanti lo conobbero e lo stimarono.

Gallo Vincenzo, padre del Prof. Tommaso, è deceduto dei pari imprevisamente ad anni 56.

Pasquale Matonti, invalido di guerra e popolarissimo odierno delle Scuole di Avviamento Professionale di Cava, è deceduto ad anni 60 consumato dalla stessa infaustità.

È deceduta in salerno la Signora Elena Cacciatore maritata Melis sorella dell'On.le Francesco Cacciatorre, madre di famiglia esemplare, insegnante, ammiravole nelle scuole di Salerno, e socialista di fedele e di azione. Ai morti, ai figli, alle sorelle Cacciatore e ai parenti tutti, le espressioni del nostro cordoglio.

Nella Chiesa di S. Francesco i severi amici ora immemorabile vede l'on. Salvatore Scoca, avvocato cesareo ormai scomparso, uomo d'onestà, uomo d'onestà, memori della particolare simpatia con cui lui sempre mostrava in vita per la nostra città.

La summa figura dello scomparso, è stata rievocata dal Prof. Roberto Virtuoso, che di lui fu ardito amico ed amatissimo. Sono intervenute rappresentanze di tutte le scuole e gli istituti di Cava, tutte le autorità locali e cittadine e numerosi fedeli.

Ad anni 80 circa è deceduto tra il compianto generale il Comm. Dott. Vincenzo Pepe, Consigliere Onorario di Cassazione, il quale oltre trenta anni fa risiedette a lungo a Cava per reggere la nostra Prefettura acciappandosi le simpatie di tutta la popolazione, che lo ha sempre ricordato con affetto. Alla figlia Signora Maria, nostra collega di studi ginnasiali, ai di lei marito Comm. Vincenzo Smirne da Paganini, ed ai parenti, le più vive condoglianze.

È deceduto ad anni 78 la signora Antonietta Santoro vedova Jannone, madre del carissimo amico Saviero titolare della tipografia Jannone in Salerno. A lui ed ai familiari, affettuose condoglianze.

Su relazione del Prof. Francesco Santoro Passarelli si è brillantemente laureato in legge presso la

Università di Roma, il giovanissimo Manfredi Pico e della Signora Maria-Gianfranco Pico, figliuolo del Col. r. Ferrari, e difetto nipote del Com. Dott. Raffaele Ferrari.

Egli ha discusso una interessantissima tesi su "I contratti per persona da nominare", inquadrandosi nell'ambito della sostituzione nella attività giuridica altri, come un caso di rappresentanza e-venuale in incertam personam.

Ai complimenti degli esaminatori, che gli hanno dato 110 e 106 e aggiungiamo anche i nostri, con i più fervidi auguri di una brillante carriera anche nel campo universitario, al quale il valoroso giovane certamente accederà.

## Ozio

Non so cosa fare.  
Io stramo.  
Io sto a scrivere poesie.  
versi non rimanti,  
semplici non nascenti,  
ma soognati ad esser descritti  
permano su bianchi foglietti,  
occupano il tempo  
ca' via mi dona.  
Non so cosa scrivere.  
Io stramo.  
Ma sto a metter nero su nero  
Non sono poeta,  
(anemoniale!)  
e non mi preoccupa  
il doverlo fare.  
Non so cosa aggiungere.  
Io stramo.  
Ma vorrei star sempre qui,  
a riempire di macchie  
immacolati foglietti,  
tendendo d'immortalare  
(oh, che presunzione!)  
dei sentimenti  
che, forse, non conosco.  
Io stramo.  
Ho finito.  
Ma è vero.  
Buon per la poesia!

Pietro

# SALUTO AL DIRETTORE SALVO

Giovedì 22 novembre alle ore 16.30 nella sala consiliare del Comune, alla presenza di numerosi autorità civili, religiose e scolastiche, di maestri e scolari delle scuole del 2° Circolo Didattico, si è svolta l'autentica cerimonia del saluto di commiato al Direttore Didattico Prof. Mario Salvo, collocato a riposo dal 1° ottobre 1962.

Descrivere l'atmosfera creatasi sin dall'inizio della cerimonia, è molto difficile, basta dire che l'emozione si leggeva non soltanto sul viso dell'interessato, ma su quello di tutti i presenti.

Dopo l'omaggio florilegio e verbale degli alunni dei vari plessi scolastici del 2° Circolo Didattico, ha preso la parola il Prof. Giovanni Grieco, oratore ufficiale della cerimonia, che ha tratteggiato tutta la vita del Direttore Salvo, mettendone in risalto i punti più significativi della carriera scolastica e militare.

Il Sindaco ha ricordato come fra il Direttore Salvo e l'amministrazione Comunale vi sia stata sempre comprensione reciproca, modo questo più efficace per risolvere i vari problemi che riguardano insieme la scuola e il Comune.

Il Provveditore agli Studi di Salerno Comm. Prof. Dott. Francesco Vacca, ha fatto rilevare con rammarico che non doveva essere ancora tempo di collocare a riposo un Uomo in così piena attività e così fresco di mente, ed ha esortato che, almeno moralmente se dal punto di vista giuridico è impossibile, il Prof. Salvo resterà sempre il Direttore dei Maestri del 2° Circolo Didattico di Cava. Ha concluso con l'offerta della Medaglia d'oro al festeggiato.

In fine, il Direttore Salvo, estremamente commosso, ha ringraziato tutti, ed ha terminato rivolgendone l'esortazione di continuare il

cammino nella ricerca del bene, che è unica fonte di verità.

E' stato quindi offerto un vermouth d'onore.

Dalle colonne di questo giorno, rinnoviamo i nostri più fervidi auguri di lungo e meritato riposo al caro Direttore Prof. Mario Salvo, il quale ha saputo incidere nel nostro cuore un solo profondo, tale che, per noi resterà sempre moralmente non soltanto il Direttore, ma anche il secondo padre.

G. S.

Il giovane Vincenzo Picozzi di Renato ha conseguito il Diploma di Geometra presso l'Istituto Tecnico di Salerno, ed il giovane Antonio Maddaleno del Rag. Emilio, la Maturità Classica presso il Liceo della Badia. Ad essi, che proseguono negli studi universitari, i nostri complimenti ed auguri.

Un concittadino ci ha pregati di protestare contro lo stato di sporco in cui viene lasciato il mercato coperto quando la vendita è finita. Tale stato suscita il disagio e le animosità di coloro che attraversano tale luogo nelle ore che intercorrono tra la fine delle vendite e la pulizia che vi fanno gli spazzini comunali. Non sarebbe opportuno, ci ha detto questo concittadino, installare dei bidoni di raccolta delle immondizie, e imporre a gli stessi venditori di effettuare la pulizia del proprio posto appena terminata la vendita? Passiamo la considerazione a chi di competenza.

Gli abiti bellissimi servono per nascondere la bruttezza di chi li indossa; quelli eleganti servono per mascherarne la pochezza. Se tu mi apprezzi perché indossi "biti eleganti, non è me che apprezzi, ma gli altri miei.

Se tu mi stimi perché mi lascio portare da una lussuosa automobile fuoriserie, non è me che stima ma la mia fuoriserie lussuosa.

E' da credere che l'uso di coprirsi l'abbiano inventato le vecchie, le racchiate e le brutte.

## CERAMICA ARTISTICA

### PISAPIA

CAVA DEI TIRRENI

VIETRI SUL MARE



Concessionario unico per l'Italia

### OSCAR BARBA

POIANI ♡ CAVA DEI TIRRENI

Calzoleria Vincenzo Lamberti

## TRASPORTI - SPEDIZIONI - TRASLOCHI

# ANGELINO & C.

Con sede nell'Angiporto del Castello (traversa di Via A. Sorrentino) n. 13

## MOBILI FIAMMA DI EDMONDO MANZO

Tel. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo. Lavabiancheria, Frigoriferi, Aspirapolvere, Stufe, ecc.

## CALZOLERIA VINCENZO LAMBERTI

Negozio di esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne per bambini di ogni tipo e ogni convenienza.

## PIBIGAS

IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO



## ISTITUTO OTTICO

# DICAPUA

VIA A. SORRENTINO - TELEG. 41304 (davanti al nuovo Ufficio Postale)

Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

## Estrazioni del Lotto

del 24 Novembre 1962

Bari 62 30 31 46 32

Cagliari 43 19 10 76 2

Firenze 13 39 68 25 10

Genova 19 53 24 26 80

Milano 41 69 24 66 81

Napoli 20 1 17 9 29

Palermo 43 37 62 68 36

Roma 65 78 12 54 47

Torino 66 75 43 68 63

Venezia 89 36 71 72 27

Direttore responsabile

DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno al n. 147 il 2 genn. 1958

Tel. 41-589

**RADIOMARELLI**

**SOLGAS**  
Corso Italia, 311 - Cava

(lunghe rateazioni)

**RADIO - TELEVISORI - ELETRODOMESTICI**

**IN VENDITA PRESSO:**

**ECHI E FAVILLE**